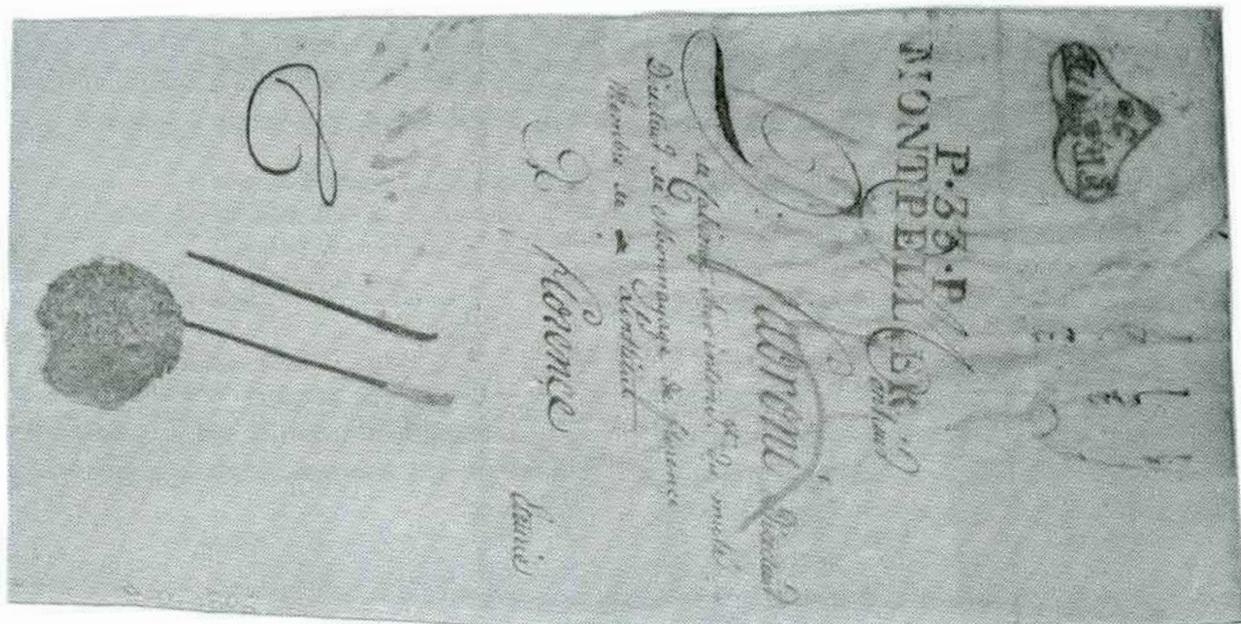


Tassazioni e monetazioni in Toscana

di Edoardo P. Ohnmeiss – ASPOT



Missiva di Bernardo Martinelli, un chimico italiano trapiantato a Montpellier.

In data del 9 settembre 1806, egli la dirige al Direttore della Moneta di Firenze con il seguente scritto: “Ho il piacere di informarvi che vo ho spedito a Livorno 5 casse di acquaforte (acido nitrico) e una cassa di vetriolo (acido solforico), caricate sul Brik francese “La Felicité”, per le quali vi allego la nota di consegna e di assicurazione...”

Siamo nell'autunno del 1806. Napoleone è sempre più vittorioso e potente e quindi a dismisura cresce il suo appetito politico. Ora pensa su come fagocitare anche la Toscana, che già si trova sotto larvata egida francese, quale Regno d'Etruria. Tuttavia questo fa per conto proprio, sia per il servizio postale sia per la monetazione.

Una lettera, consegnatami dal consocio Fracassi di Arezzo, mi permette di affrontare dapprima il tema delle

tassazioni etrusche. Seguirà il discorso sulla conversione monetaria della Toscana etrusca con quella del primissimo Periodo Dauchy e con quella dell'iniziale occupazione murattiana. Infatti, oltre a quella che presenterò in appresso, avente la tassa parziale di 11 dècimes, ho esaminato delle lettere partenti dalla Francia e destinate a Firenze con un identico porto dovuto, soggette alla conversione della tassa francese di 13 dècimes in moneta toscana. Ma procediamo con ordine.

Questa lettera viene spedita con il porto pagato alla partenza, però soltanto sino alla stazione francese di scambio delle sacche postali, che in questo caso era Antibes, in quanto fra la Francia ed il Regno d'Etruria non esisteva una convenzione interstatale per i reciproci conteggi postali.

Poiché a causa dell'inserito la lettera supera il peso di primo porto, il conteggio della tassa fu il seguente:

da Montpellier ad Antibes in VI distanza

(percorrenze, in linea d'aria: 400-500 km)

Tariffario del 24 aprile 18067 décimes
supplemento del 50% (peso sino 10 gr) ... 3,5 décimes
arrotondate per legge postale a11 décimes

l'importo che vediamo segnato al verso della lettera, con l'indicazione 11 D

Dopo Antibes questa missiva entra in territorio ligure e quindi prosegue sino a Sarzana, la stazione di scambio delle sacche postali con il Regno d'Etruria. Alle Poste dipartimentali liguri va riconosciuto il diritto di transito, pari a 2 décimes. In termini postali esse sono com-

putate in 6.8 soldi toscani. Quindi la lettera arriva a Firenze, dove imprime il bollo ebdomadario "a cuore" con il numero 38 (settimana dal 21 al 28 settembre) e valutano la tassa residua in base al seguente conteggio:
(1 quattrino=4 denari e 1 duetto= 8 denari)

tariffa etrusca per lettera pesante proveniente da Sarzana... 6 soldi 8 denari
diritto di transito per i dipartimenti liguri 6 soldi 8 denari
complessivi 12 soldi e 16 denari ovvero.....13 soldi 4 denari

che vediamo segnati al centro della lettera con le cifre 13.4.

Morale di questo esempio: già allora il P...P poteva anche sottintendere porto parzialmente pagato, come poi si risconterà in epoca filatelica, allorquando soltanto il P.D. indicherà che il porto è stato assolto sino a destinazione.

E ora veniamo alle due lettere Parigi-Firenze (con il porto integralmente dovuto dal destinatario) proprie dell'inizio e del termine dell'occupazione francese della Toscana.

PARIGI – 28 febbraio 1808

Questa lettera giunge a Firenze il 3 marzo 1808. I francesi la tassano con 13 décimes poiché ritengono che la Toscana, da loro occupata sin dal novembre 1807, conteggi già mediante la loro valuta. Ma non è così: siamo nei primi giorni della nuova organizzazione di Dauchy e a Firenze circola ancora la moneta del Regno d'Etruria, con lire, soldi e denari.

Infatti, all'arrivo l'importo in décimes viene ricalcolato in moneta locale e sulla lettera scrivono 2. 3. 4 ossia 2 lire, 3 soldi e 4 denari. Trasformando tutto in denari si ottiene: $2 \times 240 + 3 \times 12 + 4$ cioè un totale di 520 denari. Dividen-

do per le 13 décimes della tassa otteniamo 40 denari. Il che ci porta a constatare che 1 centesimo francese (centime) era postalmente valutato 4 denari, ovvero 1 quattrino. Ne ho avuto la riprova con la notevole mole di lettere napoleoniche, esaminate nell'arco di molti anni. Resta così confermato che il cambio postale era spesso diverso da quello bancario, continuamente aggiornato con appositi listini. Possiamo pertanto stabilire la seguente tabella di conversione, valida per tutta la Toscana quando ancora si pagavano le tasse postali con la vecchia moneta:

1 centime = 1 quattrino
1 décime = 40 denari (scritto: 3.4)
2 décimes = 6 soldi 1 duetto (scritto: 6.8)
3 décimes = 10 soldi (scritto: -.10.-)
4 décimes = 13 soldi 1 quattrino (scritto: -. 13.4)
5 décimes = 16 soldi 1 duetto (scritto: -.16.8)
6 décimes = 20 soldi (scritto: 1.-.-)
7 décimes = 23 soldi 1 quattrino (scritto: 1.3.4)
8 décimes = 26 soldi 1 duetto (scritto: 1.6.8)
9 décimes = 30 soldi (scritto: 1.10.-)
1 franco = 33 soldi 1 quattrino (scritto: 1.13.4)

Pure questa lettera parte con il porto integralmente dovuto di 13 décimes. Ora i tempi sono cambiati, e non soltanto quelli meteorologici. Tenuto conto del profondo inverno (a quell'epoca nevicava veramente, e pure forte) si può ipotizzare l'arrivo a Firenze, non indicato da una bollatura con datario, fra il 29 gennaio e il 3 febbraio. Siamo quindi in pieno periodo Murat: i francesi sono in rapida ritirata e la loro potenza militare scricchiola. Il 31 gennaio i napoletani occupano

Firenze, che il 3 febbraio verrà annessa al Regno di Re Gioacchino Murat.

Ma alla Posta non gliene importa più di tanto: e così ritorna in circolazione anche la cara moneta toscana. Sulla lettera segnano 2.3.8, ossia 1 quattrino in più del 1808.

Viva l'indipendenza!

Poi anche Murat dovrà andarsene e la Toscana tornerà sotto le ali del plenipotenziario lorenese, nel nome del Granduca. Della moneta francese non se parlerà mai più.